

CARRARA

LE VOCI DELL'ARTE

FORUM INTERNAZIONALE DI GIOVANI SCULTORI

A CURA DI GIUSEPPE BIAGINI

LE VOCI DELL'ARTE

Pubblicazione: Creative Knowledge Foundation

Data di pubblicazione: 2026

Crediti: Roberto Casasola, Ricardo Rodriguez Canal, Maura Crudeli, Victor Gingembre, Laura Veschi, Annalisa Welzhofer, Luigi Biagini.

Layout: Luigi Biagini

Editorial Management: Mario Vincenzo Mazzeo

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza il permesso degli autori.
Tutti i loghi, i marchi e i marchi registrati presenti in questo libro sono di proprietà dei rispettivi titolari. La loro inclusione nel volume ha finalità puramente informative e illustrative e non implica alcuna forma di approvazione o affiliazione con il libro o con il suo editore.

foto di copertina: Luigi Biagini 2006

CARRARA

LE VOCI DELL'ARTE

FORUM INTERNAZIONALE DI GIOVANI SCULTORI

A CURA DI GIUSEPPE BIAGINI



LE VOCI DELL'ARTE

Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo
Carrara Catalogo del Decennale 2015–2026

Prefazione

Presidente Club UNESCO Carrara dei Marmi, prof.ssa Maria Grazia Passani
Presidente e co-fondatore Creative Knowledge Foundation, dott. Giuseppe Biagini
Assessora alla cultura Comune di Carrara, Gea Dazzi
Presidente Fondazione CaRiCarrara, dott. Enrico Isoppi

Interventi

1 - Presidente Nazionale FICLU, dott. Mauro Macale
2 - Presidente dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio, avv. Angelo Paladino
3 - CD. Federazione Mondiale WFUCA dei CLUB UNESCO, prof.ssa Maria Paola Azzario
4 - Presidente della giuria del Forum – già Direttore Accademia di Belle Arti di Carrara, prof. Luciano Massari
5 - Presidente Amici Accademia Belle Arti Carrara, arch. Corrado Lattanzi
6 - Le ragioni del Forum Internazionale dei Giovani Scultori del Marmo a Carrara, di Maria Grazia Passani
7 - La metodologia della Creative Knowledge Foundation all'interno dell'UCCN e del Forum, dott. Giuseppe Biagini
8 - Tra passato e presente: il contributo di Carrara all'evoluzione dei saperi nel settore lapideo, prof.ssa Luisa Passeggia, storica dell'arte

Catalogo

. Carrara, maestranze del marmo e scultura, di Filippo Rolla, curatore Indipendente

Gli Artisti

I laboratori

Prefazione

L'edizione di quest'anno del Forum di giovani scultori del marmo di Carrara ha raggiunto un traguardo importante, il decennale, che richiede una celebrazione. In accordo con i Soci ho pensato che la cosa migliore fosse una pubblicazione-catalogo, consistente in una rassegna delle opere dei finalisti delle edizioni passate per lasciare una testimonianza duratura. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione del fondatore della Creative Knowledge Foundation, Giuseppe Biagini.

È nato così il catalogo dal titolo "Le voci dell'arte: pace, fratellanza, solidarietà". Il tema che il Forum ha proposto quest'anno – "quando i cannoni tacciono si odono le muse" – stimola i giovani artisti a riflettere sui conflitti globali che, con le guerre, causano rovina e morte. È stato quindi chiesto loro di dare forma plastica ai valori universali della pace e della convivenza civile.

Il marmo, storicamente associato ai monumenti del potere, diventa qui il manifesto tangibile di un'umanità che dialoga attraverso il linguaggio universale dell'arte. I blocchi di marmo bianco, sapientemente modellati dai finalisti, non sono solo opere d'arte: sono ponti, sono voci di speranza che da Carrara parlano al mondo intero.

L'importanza di questa pubblicazione, che si aggiunge a quelle del 2017 e del 2022, si riflette su tre livelli distinti: scientifico, territoriale e promozionale. A livello scientifico e archivistico, i volumi rappresentano una mappatura unica nel suo genere sulle tendenze della scultura contemporanea internazionale under 35, offrendo a storici dell'arte e accademie un prezioso materiale di studio.

A livello territoriale, i cataloghi certificano il legame indissolubile tra il Club, il Comune di Carrara e i laboratori storici del comprensorio apuano, offrendo un ritorno d'immagine inestimabile per le maestranze locali che supportano la nascita delle opere. Infine, a livello promozionale, le pubblicazioni costituiscono il veicolo con cui l'identità di Carrara quale Città Creativa UNESCO viene esportata e presentata nei forum internazionali, nelle sedi istituzionali e all'interno del network delle Nazioni Unite.

In conclusione, i cataloghi "Le Voci dell'Arte" sono custodi di una memoria che non si cancella, capaci di dimostrare che il marmo di Carrara non solo possiede un glorioso passato, ma è una voce forte, giovane e universale per il futuro della pace nel mondo.

Il mio più sentito ringraziamento va alle istituzioni partner — il Comune di Carrara e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara — che con lungimiranza hanno sostenuto e continuano a sostenere il nostro operato. Un grazie infinito va ai laboratori storici e agli artigiani del territorio, custodi generosi di un'arte che sanno trasmettere con maestria ai giovani. Infine, il ringraziamento più grande va a loro, ai ragazzi e alle ragazze che in queste dieci edizioni hanno lasciato a Carrara un pezzo del loro cuore e del loro ingegno.

Presidente Club UNESCO Carrara dei Marmi
Prof.ssa Maria Grazia Passani

Prefazione

Quando la Presidente Maria Grazia Passani mi ha proposto di affiancare il Club per l'UNESCO Carrara dei Marmi nella realizzazione del catalogo del decennale del Premio "Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo", per la Creative Knowledge Foundation non si è trattato di una semplice collaborazione editoriale. Nel 2017 avevamo curato il dossier che ha portato Carrara a diventare Città Creativa UNESCO per l'Artigianato e le Arti Popolari, e il Premio — già attivo dal 2015 — fu una delle testimonianze più vive di quella candidatura: la prova che a Carrara la lavorazione artistica e artigiana del marmo è un sapere ancora in movimento, non solo un'eredità da conservare.

Missione della Creative Knowledge Foundation è proteggere, documentare e trasmettere il Sapere Tradizionale delle comunità che lo custodiscono. La Fondazione non considera il Sapere Tradizionale come un reperto da archiviare, ma come pratica viva da continuare a trasmettere. A Carrara questo sapere ha un nome preciso: è il gesto della mano che, guidata da chi lavora il marmo da una vita, sa dove il blocco "vuole" andare. È un sapere che non si trova scritto in nessun manuale, perché si apprende soltanto lavorando fianco a fianco con i maestri e gli artigiani dei laboratori storici della città e che rischia, come ogni sapere tacito, di andare perduto nel giro di una sola generazione se non lo si trasmette mentre è ancora vivo.

Per questo abbiamo fortemente voluto questo libro. Non ci siamo limitati a sostenere un'iniziativa già definita: abbiamo proposto al Club di trasformare il decennale del Forum in un'occasione di documentazione sistematica e raccogliere, edizione dopo edizione, le opere, le voci degli artisti, il lavoro dei laboratori che li hanno accolti, che meritano di essere raccontati con lo stesso rigore che dedichiamo alla salvaguardia della conoscenza tradizionale in ogni angolo del mondo in cui operiamo.

Ma un decennale non è soltanto un bilancio. È anche, e forse soprattutto, un punto di partenza. Il lavoro di documentazione che questo catalogo rappresenta non si esaurisce nelle sue pagine: è la base su cui la Creative Knowledge Foundation, affiancata dai laboratori storici della città, intende costruire una nuova visione per la seconda decade del Premio — una visione che tenga insieme la protezione di questo sapere, il suo racconto alle nuove generazioni di scultori che arriveranno a Carrara da tutto il mondo, e il riconoscimento che la lavorazione artistica del marmo merita, come patrimonio vivo, ben oltre i confini della nostra città.

Le interviste raccolte il 28 settembre con i tre finalisti, nell'ultima settimana di stage di questa edizione del Forum, raccontano questo passaggio mentre accade. Marco Cesaro mi dice che gli artigiani della Cooperativa "talvolta anche senza chiedere" correggono un gesto e aprono una strada nuova; Sajad Safarian dice che lavorare qui a Carrara "è un sogno" coltivato fin da quando viveva in Iran; Claudia Zanaga, che a Carrara vive già, racconta la pace come "scambio culturale". Diego Zampolini, il loro tutor, la mette così: "noi siamo artigiani, loro sono ragazzi giovani [...] noi li aiutiamo, ma loro ci arricchiscono su un altro punto di vista". Lo scambio tra generazioni, ricorda, non va mai in una direzione sola. Anche gli attrezzi su misura che spesso richiediamo ai fabbri locali e che ci costruiscono ogni volta che serve qualcosa di nuovo sono prova che la tradizione, per restare viva, deve continuare a imparare, ad evolvere.

È per questo che la storia di Mino, raccontataci da sua moglie Floriana Capuano, pesa più di ogni altra. Antonino "Mino" Paolini, maestro finitore scomparso appena un mese fa, per una vita ha curato "le rifiniture, le unghie, i bottoni, le pieghe degli abiti". Mentre mi mostra la foto di Mino con Michelangelo Pistoletto, ricorda il suo lavoro di finitura sulla Venere degli Stracci dell'artista. Gli artigiani della Cooperativa che oggi affiancano Marco, Sajad e Claudia, ci ha detto Floriana, erano allievi suoi. È la prova che questo sapere non si perde all'improvviso: si perde un passaggio alla volta, ogni volta che manca il tempo o l'occasione per trasmetterlo. E riguarda tanto chi scolpisce a mano quanto chi, oggi, usa un robot per smodellare un blocco o eseguire operazioni più complesse: anche lì, a decidere dove e come intervenire resta un sapere che si impara solo da chi lo possiede già. Per questo il Premio, da solo, non basta.

Dopo il dossier di Carrara Città Creativa UNESCO, che il prossimo anno celebrerà il decimo anniversario del riconoscimento, la Creative Knowledge Foundation sta valutando di promuovere una task force locale dedicata ad avviare un percorso di riconoscimento della lavorazione artistica e artigiana del marmo di Carrara come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, perché questo sapere riceva la stessa protezione istituzionale che, con questo libro, iniziamo a dare alla sua memoria.

Le pagine che seguono raccontano dieci anni di mani che hanno imparato. Il nostro augurio è che siano anche le prime pagine di un decennio nuovo.

Presidente e co-fondatore Creative Knowledge Foundation
Dott. Giuseppe Biagini

Prefazione

Essere una Città Creativa UNESCO non è un titolo onorifico, né un semplice marchio turistico. È, prima di tutto, una responsabilità e un impegno progettuale. Significa riconoscere che la creatività, l'artigianato e la nostra millenaria tradizione legata al marmo non sono beni statici da contemplare, ma risorse dinamiche capaci di generare coesione sociale, sviluppo e dialogo internazionale. La rete globale dell'UNESCO ci chiede di non restare isolati nella nostra storia, ma di aprirci allo scambio costruttivo e attivare network culturali. In questa rete, il nostro patrimonio legato al marmo e all'artigianato artistico cessa di essere una memoria isolata per diventare una piattaforma di dialogo. Carrara non si limita a custodire la propria tradizione, ma la immette in un circuito mondiale dove le idee circolano e si contaminano, generando nuovo valore sociale e culturale.

In questo contesto, il Forum Internazionale dei Giovani Scultori, ideato dieci anni fa dai soci del Club per l'Unesco Carrara dei Marmi e dalla lungimiranza della sua presidente, Prof.ssa Maria Grazia Passani, è il motore concreto di questo network e rappresenta un esempio ben riuscito di cosa significhi "creatività diffusa". Da dieci anni a questa parte queste vere e proprie residenze di "artisti in erba" hanno trasformato i nostri laboratori storici in luoghi di apprendimento reciproco. Non assistiamo a un semplice concorso di idee, ma a un passaggio di competenze tecniche e umane, dove l'esperienza dei nostri maestri si confronta con le sensibilità contemporanee di giovani artisti internazionali.

E l'attività di mentoring e tutoraggio alla pratica scultorea svolta nel tempo dai laboratori storici della città — dagli Studi d'Arte Nicoli al Laboratorio SGF di Torano, da Studio Marmore+ alla Cooperativa Scultori di Carrara — è stata preziosissima, dimostrando come solo attraverso la generosa trasmissione di saperi millenari, Carrara e la lavorazione della sua pietra continuano a fare scuola nel mondo.

Il Premio diventa dunque un patto di fiducia in cui la maestria dei laboratori storici incontra i sogni di ragazzi e ragazze che arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero. In questi dieci anni, decine di giovani mani hanno affrontato il blocco di marmo, estraendone non solo forme e opere, ma messaggi di sostenibilità, di fratellanza e di giustizia sociale.

Quest'anno, per questa decima edizione, il tema scelto ci pare davvero attuale e necessario: "Le voci dell'arte per un messaggio di pace – Quando i cannoni tacciono si odono le muse". Mai come oggi queste parole risuonano come un'urgenza morale. In un panorama internazionale segnato da terribili guerre e profonde tensioni, il patrimonio culturale e l'espressione artistica si offrono come territori neutrali di incontro. E i temi dei Forum sono stati molti in questi anni e tutti importanti, temi affidati alla ricerca e all'interpretazione di giovani menti, che si sono dimostrate capaci di tradurre nel marmo bianco di Carrara la complessità del nostro e del loro tempo.

Al Club UNESCO di Carrara, ai suoi soci fondatori e odierni, alla federazione nazionale Ficlu e ai numerosi partner, che l'hanno sostenuto insieme all'amministrazione, va il nostro riconoscimento per aver strutturato, un decennio fa, un percorso che oggi arricchisce il tessuto culturale e civile di Carrara e che ci auguriamo ancora prolifico e duraturo. A Marco, Sajad e Claudia, finalisti di questa ultima edizione, il nostro benvenuto, con l'auspicio che il lavoro di queste settimane possa lasciare una traccia indelebile nella loro crescita umana e professionale, così come nella nostra città.

Assessora cultura e istruzione, Comune di Carrara
Gea Dazzi

Prefazione

Il Club per L'UNESCO Carrara dei Marmi rappresenta un'eccellenza del nostro territorio, importante motore culturale locale e ponte verso la cultura internazionale. Il lavoro e le iniziative messe in campo nella lunga attività del Club hanno consentito a Carrara di essere ancor più apprezzata nel grande mondo UNESCO, accompagnando la Città nel selettivo percorso per il riconoscimento di Città Creativa UNESCO per l' Artigianato.

Elite di Città che condividendo il prezioso Titolo formano reti di promozione culturale, economica e sociale. Fra i progetti messi in campo dal Club per raggiungere e mantenere l'importante risultato il più significativo è il Forum Internazionale Giovani Scultori, giunto alla prestigiosa 10 edizione, dedicato a giovani scultori provenienti da ogni parte del mondo a cui è data l'opportunità di sviluppare le proprie attitudini nei laboratori, negli studi, nella prestigiosa Accademia del più importante centro mondiale per la scultura del marmo, respirandone la cultura e la storia.

Qualcuno di loro potrà vincere ma tutti matureranno una esperienza speciale e avranno una opportunità in più per realizzare i propri sogni. È dunque con grande convinzione e orgoglio che la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara è al fianco del Club per l'UNESCO Carrara dei Marmi nel sostegno di un Forum diventato ormai prestigioso appuntamento della nostra stagione culturale. Diamo il benvenuto a Scultrici e Scultori, augurando un sereno e proficuo soggiorno nella Città del Marmo e auguriamo buon lavoro alle Amiche e Amici del Club.

Il Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Dott. Enrico Isoppi

La metodologia della Creative Knowledge Foundation all'interno dell'UCCN e del Forum

La Creative Knowledge Platform (CKP) è stata sviluppata per proteggere, documentare e trasmettere il sapere unico di ogni comunità di conoscenza, per analizzare l'evoluzione contemporanea delle pratiche antiche (Persone) all'interno del loro paesaggio culturale, per mettere in evidenza gli asset creativi unici del territorio (Prodotti), e per presentare itinerari esperienziali per esplorarli (Luoghi).

Questo si realizza raccogliendo nella biblioteca digitale della CKP informazioni multimediali (testi, video, immagini, registrazioni audio) e coinvolgendo i praticanti esperti dell'asset creativo locale (i "Knowledge Keepers", i "Custodi del Sapere") nel raccontare la propria storia. Il più delle volte è necessario formare dei "Knowledge Seekers" (KS), che rappresentano un ponte tra il mondo dei Knowledge Keepers e la tecnologia della CKP.

Ogni modulo della CKP facilita un progetto ottenendo la protezione attiva del sapere antico, educando le comunità ad applicare le nuove tecnologie a proprio vantaggio, e allo stesso tempo trasmettendo alle nuove generazioni asset culturali unici, coinvolgendo comunità e turisti culturali. Le parole chiave della piattaforma sono trasparenza, storytelling, heri-telling (racconto del patrimonio), educazione, collaborazione, sostenibilità.

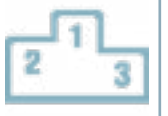
In termini più generali la CKP pone le basi per costruire o rendere sostenibili le micro-economie locali (piccoli agricoltori, artigiani, praticanti e simili), affinché i residenti di una comunità possano continuare a vivere nei territori in cui quegli asset creativi unici si sono sviluppati. L'obiettivo è ottenere la distribuzione più equa e corretta della densità demografica tra spazi urbani e non urbani, oggi drammaticamente sbilanciata verso i centri urbani.

In questo modo la CKP offre a città, territori e comunità l'opportunità di confrontarsi sul proprio Sapere Tradizionale (passato) e Creativo (presente e futuro) e di applicare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per creare nuovi modelli sostenibili di crescita economica.

Attualmente la CKP è utilizzata in circa 90 delle Città Creative UNESCO nel mondo, coinvolte in uno o più dei progetti internazionali portati avanti da CKF, relativi a: "pietra", "pane", "tessuto", "ceramica", "formaggio".

Dott. Giuseppe Biagini
Presidente e co-fondatore Creative Knowledge Foundation,

Gli strumenti della CKP

	Una **biblioteca digitale** per raccogliere tutti i contenuti multimediali associati a ciascun progetto (storie, immagini, video, interviste, ecc.).		Uno strumento di aggregazione e gestione per trasformare i dati della **Biblioteca Digitale** in volumi interattivi che raccontino progetti e/o iniziative specifiche.		**TrustWeave** l'app mobile della CKP per la raccolta sul campo: consente ai Knowledge Seekers di registrare le interviste con i Custodi del Sapere in audio, video e foto anche offline, traducendo in tempo reale e guidandole con template dedicati, fino a produrre una Showcase multilingue pronta per la pubblicazione.		**GAMEO™**, il motore di gamification della CKP: trasforma la documentazione del patrimonio da esercizio passivo a partecipazione attiva e gratificante della comunità, incentivando residenti, studenti e turisti culturali a contribuire alla mappatura e al racconto degli asset creativi del territorio attraverso meccaniche di gioco e riconoscimento.
	Programmi di formazione online per chi vuole contribuire a mappare gli asset culturali di un territorio (i Knowledge Seekers).		**QrCode** per ciascun partecipante (Knowledge Keeper) che guidano il visitatore della CKP direttamente al profilo dedicato del partecipante, a siti esterni con maggiori dettagli sulla sua attività e ai relativi profili social.		Itinerari di viaggio geolocalizzati, per facilitare l'incontro con gli esperti locali della pratica tradizionale direttamente dove vivono e lavorano.		Modelli per organizzare hackathon che coinvolgono studenti, esperti locali e praticanti in attività di analisi del territorio e definizione delle priorità.

La metodologia in 4 passi

Passo 1

Scoprire e documentare le tradizioni di un territorio, sensibilizzando sul perché proteggere il patrimonio locale.

Passo 2

Sviluppare un piano di heri-telling (racconto del patrimonio) per documentare e descrivere il territorio, le filiere locali (persone, prodotti, luoghi) e la loro unicità.

Passo 3

Coinvolgere le scuole locali e una nuova generazione di praticanti per attivare dialoghi intergenerazionali con i custodi del sapere locale (linguaggi di comunicazione digitale, formazione sul campo, hackathon, role playing, ecc.).

Passo 4

Selezionare e trasformare le idee raccolte nei tre passi precedenti in progetti sostenibili e resilienti, e in modelli di sviluppo locale.

Informazioni sulla CKP
Pubblicazioni, Dichiarazioni ed Eventi:

- "Hands at Work: Carrara Marble", edizione ITKIUS, agosto 2017. ISBN-9-78-88-8341-679-8, Preview Carrara Marble
- "The Cheese Valleys – The Birthplace of the Orobic Cheese-making Tradition", edizione ITKIUS, settembre 2019. ISBN-978-1-7346136-1-2, Preview Ferdy
- "Breads of the Creative Cities", Edizione I (2018), edizione ITKIUS, https://breadsofcreativecities.org/
- "Breads of the Creative Cities", Edizione II (2019), edizione ITKIUS, https://breadsofcreativecities.org/
- "Breads of the Creative Cities", Edizione III (2022), edizione ITKIF, https://breadsofcreativecities.org/
- "Breads of the Creative Cities", Edizione IV (2023), edizione CKF, https://breadsofcreativecities.org/
- Food Film Fest, "Il Buono, il Vecchio, il Recuperato" – Bergamo, Italia, 25 agosto 2021, Bergamo 2021
- Conferenza sulla cucina del patrimonio (Heritage Cuisine), Portoviejo, Ecuador, 21-23 ottobre 2020
- XLI Conferenza Internazionale della Commissione Internazionale di Antropologia dell'Alimentazione e della Nutrizione (ICAF), Cáceres, Spagna, 24-26 settembre 2020 - https://www.icafspainportugal.org/
- Valorizzare l'Intelligenza Creativa di una Comunità attraverso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, XVIII Forum Internazionale "Patrimonio Mondiale e Contaminazione", Napoli, Italia, 26 settembre 2020, https://www.benecon.it/2383/ e Dwelling on Earth
- Dichiarazione UNESCO "Paducah Fingerprint", 17 settembre 2017 Paducah Declaration
- Dichiarazione di San Cristobal de Las Casas, 2-5 febbraio 2018 San Cristobal Declaration
- Dichiarazione di Carrara sul Ruolo degli Artisti e degli Artigiani, 24-26 settembre 2021 Dichiarazione di Carrara
- International Journal of Crafts and Folk Arts, Vol. 3, 2022, pp. 29-43, Jinju Culture and Tourism Foundation
- Incontri BoCC (2019): San Cristobal de Las Casas (Messico), San Antonio (USA), Gaziantep (Turchia), Alba (Italia), Fabriano (Italia), Carrara (Italia), Bologna (Italia), Paducah (USA), Cracovia (Polonia)
- Incontro BoCC (2022): Istanbul (Turchia), Jinju (Repubblica di Corea)
- Incontro BoCC (2024): Ballarat (VIC, Australia), Bendigo (VIC, Australia), Greater Geelong (VIC, Australia), Launceston (TAS, Australia), Al-Ahsa (Arabia Saudita), Buraydah (Arabia Saudita), Taif (Arabia Saudita), Seattle (USA).

Per informazioni aggiornate sulle nuove pubblicazioni della CKP, si prega di consultare:
https://creativeknowledge.foundation/publications/
https://creativeknowledge.foundation/conferences-and-papers/

Tra passato e presente: il contributo di Carrara all'evoluzione dei saperi nel settore lapideo

> La mano che attinge acqua è il primo recipiente. Le dita di ambe le mani, intrecciate tra loro formano il primo canestro. Da esse mi sembra che abbia preso le mosse l'ampio sviluppo di ogni sorta d'intreccio, dai giochi con i fili alla tessitura
>
> Elias Canetti[1].

Come ricordava Elias Canetti (1905-1994), **la mano** è l'origine di ogni progresso umano. È il primo strumento che ha consentito all'uomo di modellare l'argilla, realizzare gli utensili, intagliare la pietra, generare la tecnologia, l'arte, gli oggetti. Insomma è su di essa che si fonda quel concetto di civiltà intesa, nel suo significato più ampio, come "la forma in cui si manifesta la vita materiale, sociale e spirituale di un popolo, di un'epoca[2]".

Di poco più anziano di Canetti, lo psicologo americano Joy Paul Guilford (1898 -1987) sembra procedere nella medesima direzione. Pioniere degli studi sull'intelligenza creativa, identifica questo straordinario potenziale in 9 fattori: "particolare sensibilità ai problemi, capacità di produrre idee, flessibilità di principi, originalità nell'ideare, capacità di sintesi, capacità di analisi, capacità di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze, ampiezza del settore ideativo, capacità di valutazione". Fattori chiaramente sottoposti tanto alla personalità dell'individuo quanto agli elementi ambientali che possono facilitare od ostacolare il manifestarsi del potenziale creativo[3].

La comunità di Carrara possiede da sempre una eredità culturale la cui origine si innerva in un tessuto di valori, saperi, codici e strutture che, nel corso del tempo, hanno assunto forma visibile e durevole nella escavazione e nella lavorazione del marmo. Una storia all'interno della quale le mani, spesso anonime, di chi ha fatto grande la scultura del passato sono le stesse che animano i laboratori e gli studi di oggi.

In effetti, nel corso della sua lunga storia, la cittadina apuana ha trasformato questi elementi, generatisi in un ambiente naturalmente ostile, nel suo punto di forza. Il marmo è stato vissuto contemporaneamente come limite e vantaggio: da un lato la quantità e la qualità dei giacimenti sono stati il mezzo per far uscire il nostro territorio da quel cono d'ombra in cui sarebbe stato naturalmente confinato, come buona parte della piccola e media provincia italiana. Dall'altro è stata quella stessa ricchezza ad impedire l'insorgere di una produzione artistica autonoma derivata non tanto o non solo da una supposta povertà culturale, quanto piuttosto dal fatto che l'intera comunità, in una zona sostanzialmente povera di altre risorse, ha ricevuto dal marmo la principale fonte di sussistenza. Una condizione che ha finito con l'attribuire a questo nobile materiale lo stesso potere d'acquisto del denaro. Ed è forse da ricercare in questa motivazione la prima causa della sostanziale carenza di una statuaria pubblica destinata alla dinastia regnante, se si eccettua il monumento dedicato a Maria Beatrice d'Este in piazza Alberica, voluto dai maggiorenti carraresi per celebrare la sovrana nel 1826.

Si trova dunque nel marmo il motore che ha portato la comunità locale, fatta di cavatori, scalpellini e scultori, a sviluppare e perfezionare quello straordinario patrimonio di esperienze che ancora oggi costituisce l'elemento trainante della scultura e, più in generale, della lavorazione lapidea. Patrimonio che, attraverso le botteghe, è stato conservato e veicolato dall'Accademia di Belle Arti, la cui iniziale vocazione

1 Enzo Rutigliano, IL linguaggio delle masse: sulla sociologia di Elias Canetti, Edizioni Dedalo Bari 2007, p.73
2 http://www.treccani.it/enciclopedia/civilta/; XXV Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi 1989. http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189
3 http://www.treccani.it/enciclopedia/creativita/

professionale ed economica si è trasformata poi in vera e propria ricerca artistica, condividendo con il Liceo Artistico e la Scuola del Marmo questo eccezionale bagaglio di conoscenze.

Ecco perché Carrara si è sempre caratterizzata per il suo straordinario ingegno creativo.

Lo testimonia il salto tecnologico compiuto nei secoli per l'estrazione dei blocchi di marmo: dai pali di legno, gonfiati dall'acqua che gli antichi romani conficcavano nella parete rocciosa per favorire il distacco del masso, agli esplosivi introdotti in maniera sistematica nel corso del Settecento ed oggi variamente sostituiti dal filo diamantato, dalla segatrice a catena e dalle malte espansive. Un patrimonio di conoscenze e buone pratiche che tra il 1964 e il 1968 permise ai cavatori di Carrara, insieme ai tecnici bresciani e vicentini, di guidare in Egitto un gruppo di duemila persone impiegate per smontare e trasferire il tempio di Abu Simbel di 210 metri più indietro e 65 metri più in alto rispetto al sito originale, evitando così che finisse sommerso dall'acqua[4].

Lo testimonia la storia meno conosciuta dei trasporti e che ci racconta ancora oggi avventure sorprendenti. Come il navicello che, nel 1823, gravò su un navicello costretto a trasportare un blocco già sgrossato di ben 56 tonnellate che, affrontando prima la navigazione marittima e poi fluviale, raggiunse Parigi dove Charles Dupaty vi scolpì il monumento equestre di Luigi XIII, che ancora sovrasta dal centro di Place des Vosges[5]. O il ben più noto viaggio che, nel 1928, dovette affrontare il gigantesco monolite dalle nostre cave al Foro Mussolini, a Roma.

Lo testimonia lo sviluppo nel campo della lavorazione architettonica, che ha permesso di passare dai telai azionati dalla sola forza dell'uomo, ancora attivi nel Settecento, a quelli meccanici di oggi, in grado di tagliare in pochissimo tempo lastre spesse pochi centimetri, destinati in ogni parte del mondo.

E lo testimonia infine l'evoluzione/rivoluzione che si è verificata nel campo della scultura dove, accanto alle tecniche di lavorazione tradizionali, l'ultima frontiera è stata l'introduzione del robot e della programmazione digitale. Strumenti che non sostituiscono l'uomo ma che lo aiutano nelle fasi di lavorazione più faticose, come la sbozzatura, che richiede di togliere dal blocco, qualunque sia la dimensione, le parti in eccesso per dare al marmo la prima forma desiderata. O ad affrontare tutte quelle spericolate sfide che l'arte contemporanea, nel suo rapporto con la materia, sempre più spesso richiede.

Operazioni, tuttavia, che non potranno mai prescindere dalla conoscenza del marmo, della sua resistenza, di quelle particolari venature che obbligano a seguire la direzione stabilita dal blocco stesso. Solo le mani di chi conosce nell'intimo questo straordinario materiale potranno estrarne la forma definitiva: perché è solo da questo contatto diretto, profondo, quasi carnale, che nascono quei risultati straordinari che hanno reso immortali le opere di scultori come Prassitele e Canova, divisi dal tempo ma uniti dalla medesima immortale armonia.

Prof.ssa Luisa Passeggia
Storica dell'arte

4 https://it.wikipedia.org/wiki/Abu_Simbel
5 devo questa notizia all'Architetto Andrea Tenerini cui va la mia gratitudine

Claudia Zanaga

Scopri di più

Clicca sul QR Code o inquadralo

Edizione 2026

La Scultrice: Claudia Zanaga

Claudia Zanaga nasce a Padova nel 1993. Si diploma al triennio di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e completa gli studi nel 2021 con il biennio di scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara; attualmente studia Antropologia culturale all'Università Ca' Foscari di Venezia. Vive e lavora a Carrara e partecipa a concorsi, simposi di scultura e residenze artistiche in Croazia, Francia, Svizzera, Spagna, Germania, Lussemburgo, Turchia, India, Egitto e Italia. La sua ricerca nasce da un'intima esigenza di trovare un luogo di appartenenza: racconta storie simbolo della società contemporanea e le rielabora in rappresentazioni poetiche, sospese tra reale e irreale. Migrazioni, identità, metamorfosi, tradizioni e post-umano sono i temi centrali del suo lavoro: spesso antropomorfizzati, diventano entità sognanti ed evocative che, grazie all'uso prevalente del marmo, si collocano in una dimensione senza tempo e senza luogo.



Percorso artistico

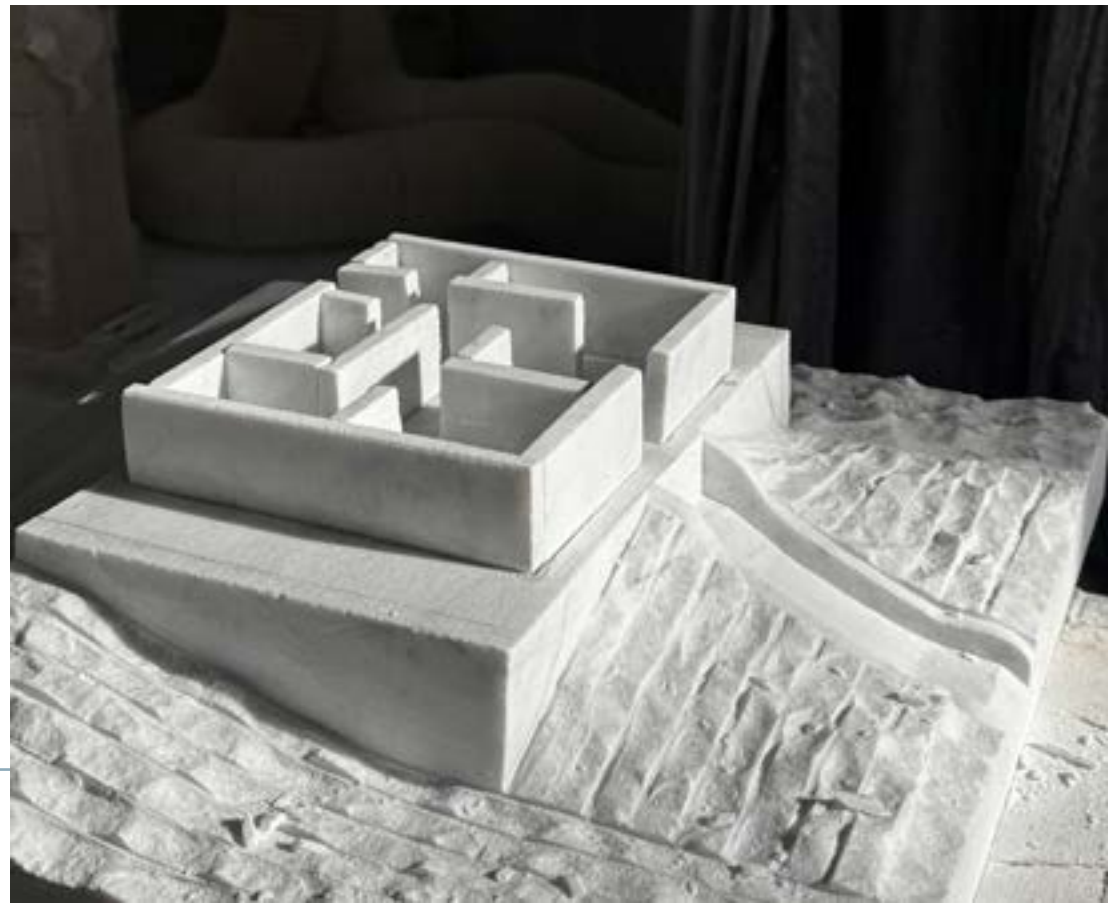
Formata tra Venezia e Carrara, Claudia Zanaga parte da un dialogo diretto con il mondo dei laboratori del marmo: tra le prime opere, Il cappello dell'artigiano, Collana di compassi e Trono Martinetto (2021) trasformano in scultura gli oggetti e gli strumenti del lavoro artigiano. Negli anni successivi la partecipazione a simposi e residenze in Italia e all'estero la porta a confrontarsi con pietre e paesaggi sempre diversi: il travertino di San Benedetto del Tronto, il marmo di Saint-Béat, la trachite di Fordongianus, fino al fondale marino di Talamone. In queste opere la figura umana, spesso fusa con elementi naturali, diventa una presenza sognante e senza tempo. Gli studi di antropologia culturale aggiungono alla sua pratica uno sguardo sempre più rivolto alle persone e alle loro storie, che trova in Atlanti Interiori la sua espressione più diretta: la scultura come strumento di ascolto e di incontro con l'altro.

Idea Creativa

Il blocco di marmo è suddiviso in cinque lastre, ognuna dedicata a uno scultore di diversa nazionalità che lavora nel Laboratorio Menconi. Le loro storie sono state raccolte attraverso interviste ispirate al metodo della ricerca antropologica, facendo del dialogo e dell'ascolto una parte integrante del processo creativo. Ne nasce un'unica mappa di esperienze personali — migrazioni, aspirazioni, difficoltà, motivazioni — composta da cinque parti che, accostate, restituiscono lo stesso blocco. La pace emerge così non come un concetto astratto, ma come una pratica quotidiana fondata sul riconoscimento dell'altro.

Scelte formali e materiali

Il taglio del blocco è la scelta formale decisiva: non separa, ma rende visibile la pluralità degli sguardi che convivono all'interno dello stesso territorio. Ogni lastra traduce in rilievo una geografia interiore, e la ricomposizione delle cinque parti riporta le storie individuali a un'unica materia comune. L'intervista diventa un esercizio di ascolto, la scultura uno strumento di traduzione culturale.



Opera al Forum - Atlanti Interiori

Atlanti Interiori è l'opera con cui Claudia Zanaga partecipa come finalista al Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo — Premio Carrara Città Creativa UNESCO 2026. Il progetto nasce da una riflessione sulla cartografia, intesa non solo come rappresentazione di un territorio ma come strumento di conoscenza: un blocco di marmo di Carrara diventa una mappa delle storie degli scultori di diverse nazionalità che condividono il Laboratorio Menconi. Un lavoro che mette al centro la conoscenza reciproca come condizione necessaria per costruire la pace L'opera è stata realizzata presso il Laboratorio Menconi di Carrara.

Scheda tecnica

· **Anno**	2026
· **Materiale e tecnica**	Marmo di Carrara, blocco suddiviso in 5 lastre da 10 cm, scolpite
· **Edizione al Forum**	Forum Int. di Giovani Scultori del Marmo, Premio Carrara Città Creativa UNESCO

Motivazione del tema

Chiamata a riflettere sul tema della pace, Claudia sceglie di partire da ciò che ha davanti ogni giorno: il laboratorio, che descrive come «un microcosmo» in cui differenze linguistiche, culturali e nazionali non generano separazione ma arricchimento. È in questa dimensione concreta e quotidiana, più che in un simbolo astratto, che l'opera cerca la pace, in sintonia con la vocazione al dialogo interculturale dell'UNESCO.

Esperienza vissuta

A differenza degli altri due finalisti, Claudia vive e lavora già a Carrara. Il Forum le ha permesso di guardare la comunità dei laboratori con uno sguardo insieme interno ed esterno: quello di chi ne fa parte e quello di chi, con gli strumenti dell'antropologia, ne raccoglie le voci. Le interviste ai colleghi del Laboratorio Menconi sono diventate il cuore stesso del lavoro.

Impatto sul percorso artistico

Atlanti Interiori unisce per la prima volta in modo diretto la pratica scultorea e gli studi di antropologia culturale, trasformando l'ascolto in materia. Dall'esperienza del Forum nasce anche una riflessione sulla trasmissione del sapere nei laboratori: Claudia propone stage post-accademici come modello per mettere in contatto i giovani scultori con la conoscenza artigiana di Carrara.

"La pace emerge così non come un concetto astratto, ma come una pratica quotidiana fondata sul riconoscimento dell'altro."
— Claudia Zanaga





Sajad Safarian

Scopri di più

Clicca sul QR Code o inquadralo

Edizione 2026

Lo Scultore Sajad Safarian

Sajad Safarian nasce nel 1997 a Kashmar, in Iran, e vive a Milano, dove dal 2025 studia scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Dopo gli studi secondari sceglie di dedicarsi alle arti visive e alla scultura, formandosi in storia dell'arte, disegno e pratiche tecniche. In Iran collabora con lo studio EYE_O alla progettazione di occhiali in legno (2019), lavora per due anni nel laboratorio di design di Amirabbass Kashef presso lo Studio Kanoon, realizzando progetti in ferro, e prosegue la sua esperienza nel laboratorio di Amin Balaghi (2022) e presso lo Studio Honarvar (2024). Il lavoro in laboratori di legno e metallo gli dà una solida competenza in saldatura, taglio e lavorazione dei metalli; accanto alla pratica manuale, utilizza software di modellazione 3D come Blender. La sua ricerca ruota attorno ai temi dell'identità, della libertà e della resilienza. Spesso attraverso la figura femminile, Sajad racconta la condizione del suo popolo e il desiderio di libertà in tutte le sue forme, compresa quella del corpo: forme incompiute e in trasformazione, colte nel momento in cui cominciano a superare i confini che le contengono.



Percorso artistico

Il percorso di Sajad Safarian nasce in Iran, nei laboratori di design, legno e metallo, dove apprende la progettazione, la saldatura e la lavorazione del ferro. Il trasferimento a Milano e gli studi all'Accademia di Brera segnano il passaggio a una ricerca più personale, in cui la tecnica si mette al servizio del pensiero. Le sue opere in cemento, gesso e materiali misti mettono al centro il corpo umano, e in particolare quello femminile, come luogo di tensione tra costrizione e libertà: un corpo sigillato dalla pietra, una figura che si trasforma e cerca di liberarsi, come in The Right to Flow. Accanto alla scultura tradizionale, utilizza il disegno e la modellazione digitale, fino alla stampa 3D, per studiare l'anatomia e le forme. Con Peace, realizzata a Carrara, questa ricerca approda al marmo, il materiale che fin dall'Iran sognava di lavorare.

Idea Creativa

Per Sajad la pace non significa annullare le differenze, ma saper preservare la propria identità restando flessibili. A volte raggiungerla richiede di abbandonare certezze rigide, pregiudizi e mentalità fisse: bisogna imparare a piegarsi senza spezzarsi. L'opera nasce dall'esperienza di una società in cui la tensione tra libertà, pace e potere fa parte della vita quotidiana, e in cui libertà e pace non sempre arrivano insieme. La scultura diventa così un invito a ripensare il significato della forza: forse il vero potere non sta nella resistenza assoluta, ma nel restare aperti al cambiamento e nel continuare a stare in piedi anche quando si è costretti a piegarsi.

Scelte formali e materiali

La scelta del marmo è parte del significato: proprio il materiale più associato alla rigidità e alla durata viene scolpito come un nastro che si flette, perdendo la sua fissità senza rompersi. La forma sinuosa, sviluppata a partire da un modello digitale e poi tradotta nella pietra, rende visibile la tensione tra materia e forma che è al cuore dell'opera.



Opera al Forum - Peace

Peace è l'opera con cui Sajad Safarian partecipa come finalista al Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo — Premio Carrara Città Creativa UNESCO 2026. La pietra, da sempre simbolo di permanenza, peso e resistenza, qui si piega e sembra mettersi in movimento senza spezzarsi. In questa tensione tra materia e forma l'artista condensa la sua idea di pace: non la cancellazione delle differenze, ma la capacità di restare sé stessi pur rimanendo flessibili. L'opera è stata realizzata presso il laboratorio della Cooperativa Scultori di Carrara.

Scheda tecnica

· **Anno**	2026
· **Materiale e tecnica**	Marmo scolpito a mano
· **Edizione al Forum**	Forum Int. di Giovani Scultori del Marmo, Premio Carrara Città Creativa UNESCO

Motivazione del tema

Chiamato a confrontarsi con il tema della pace, Sajad parte dalla propria storia: quella di chi viene da un Paese in cui la pace è un equilibrio conteso. Tradurre questa riflessione nel marmo di Carrara, simbolo per eccellenza di solidità e permanenza, gli ha permesso di rovesciarne il significato e di proporre un'idea di pace fondata sulla flessibilità e sull'accettazione reciproca, in sintonia con i valori di dialogo promossi dall'UNESCO.

Esperienza vissuta

Lavorare il marmo di Carrara era per Sajad un sogno coltivato fin da quando viveva in Iran. Al Forum lo ha realizzato nel laboratorio della Cooperativa Scultori, con il supporto tecnico diretto degli artigiani Diego Zampolini e Raffaele Bruzzi. Diego Zampolini ricorda la sua partecipazione con una sola parola: «gioia».

Impatto sul percorso artistico

Il Forum ha rappresentato per Sajad il primo confronto diretto con il marmo nel suo luogo d'origine, dopo anni di lavoro con metallo, legno, cemento e materiali misti. Un passaggio coerente con l'obiettivo che lui stesso indica per il proprio futuro: sviluppare la sua ricerca nella scultura contemporanea unendo artigianalità, in particolare quella del marmo, e riflessione concettuale.

"Dobbiamo imparare a piegarci senza spezzarci."
— Sajad Safarian





Sajad Safarian

Marco Cesaro

Scopri di più

Clicca sul QR Code o inquadralo

Edizione 2026

Lo Scultore: Marco Cesaro

Marco Cesaro nasce a Padova nel 1999 e vive a Verona. Dopo il diploma al Liceo Artistico Nani Boccioni di Verona, studia scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si diploma con lode nel 2022, e all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove consegue con lode il diploma di secondo livello nel 2025; tra il 2023 e il 2024 frequenta l'INSEAMM di Marsiglia nell'ambito del programma Erasmus. Dal 2025 lavora presso le Fonderie artistiche Pisani e Brustolin di Verona e insegna scultura all'Istituto Lorenzo de' Medici di Firenze. La sua scultura assume forme astratte, figurative o installative a seconda delle necessità espressive e del contesto per cui l'opera è pensata. Alla base c'è una relazione fisica diretta con i materiali — pietra, terracotta, cemento — e con i processi che li trasformano: un dialogo continuo tra fare e pensare, in cui la manualità e l'imprevedibilità della materia hanno un ruolo decisivo. Il concetto centrale della sua ricerca è quello di ferita, intesa come atto intrusivo sulla materia: una rottura improvvisa e violenta, oppure una trasformazione lenta che vi imprime la traccia del tempo e del cambiamento.



Percorso artistico

Il percorso di Marco Cesaro attraversa materiali e linguaggi diversi, dalla terracotta al cemento, dalla resina alla pietra e al bronzo. Le prime opere, come Il vaso della Vita (2021) e Coppia (2022), sono legate alla figura e alla modellazione dell'argilla. Durante gli anni di Venezia e del soggiorno a Marsiglia la ricerca si concentra sulla ferita: prima la frattura netta, in lavori come Grande fenditura (2023) e Lo Squarcio (2024), poi la traccia lenta lasciata dal tempo e dalle trasformazioni del paesaggio, in Dried-up rivers (2025) e nell'installazione Ciò che rimane (2024). Con i simposi di scultura la sua pratica si apre allo spazio pubblico e alla memoria dei luoghi, come in Liberazione (2025), collocata in modo permanente a San Piero a Sieve. A Carrara, con Ara Pacis, questa ricerca si confronta con il marmo e con il suo contrario: l'equilibrio che resiste.

Idea Creativa

Nella sua versione l'altare è ridotto all'essenziale: tre soli pezzi di marmo, due colonne che sorreggono una tavola dalla forma irregolare. Nella cavità della tavola è posto un uovo di marmo, simbolo di vita e di tutte le potenzialità racchiuse nell'essere umano. Se la tavola resterà stabile, l'uovo potrà schiudersi; se invece l'equilibrio venisse rotto da un intervento esterno, l'uovo cadrebbe, impedendo a quelle potenzialità di vedere la luce. Per l'artista è questa la pace: un equilibrio delicato che va costantemente ricercato e coltivato, perché basta una leggera spinta per farlo cedere e innescare conseguenze sempre più gravi.

Scelte formali e materiali

Gli elementi dell'altare non sono dritti e rigidi, ma scolpiti con forme curve, come se stessero cedendo sotto il peso che devono sostenere: il marmo sembra trasformarsi in un materiale molle e barcollante, in contrasto con la perfezione dell'uovo, ben tornito. Rispetto al tema ricorrente della sua ricerca — la ferita, la frattura della materia — Ara Pacis sposta l'attenzione sul momento che precede la rottura: la struttura sembra cedere, ma l'equilibrio, per ora, regge.



Opera al Forum - Ara Pacis

"Ara Pacis" è l'opera realizzata da Marco Cesaro durante il Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo a Carrara nel 2026. Il punto di partenza è l'altare che il Senato romano eresse nel 9 a.C. in onore di Augusto, per celebrare un periodo di pace e prosperità: un monumento classico costruito proprio in marmo di Carrara, allora detto marmo lunense. La scultura ne propone una reinterpretazione essenziale — due colonne, una tavola irregolare e un uovo di marmo in equilibrio — che fa della pace un equilibrio fragile, da custodire, in dialogo diretto con i valori promossi dall'UNESCO. L'opera è stata realizzata presso il laboratorio della Cooperativa Scultori di Carrara.

Scheda tecnica

· **Anno**	2026
· **Materiale e tecnica**	Marmo tre elementi scolpiti, uovo in marmo tornito
· **Edizione al Forum**	Forum Internazionale di Giovani Scultori del Marmo - Premio Carrara Città Creativa UNESCO, Carrara, 2026

Motivazione del tema

Per il Forum, Marco Cesaro parte da un monumento che lega in modo diretto Roma antica e Carrara: l'Ara Pacis, costruita nel marmo delle Apuane. Rileggere oggi quell'altare significa riportare nella sua materia d'origine uno dei simboli più antichi della pace nella cultura occidentale, restituendolo in una forma attuale, consapevole della sua fragilità e in sintonia con i valori di dialogo tra i popoli promossi dall'UNESCO.

Esperienza vissuta

Il Forum ha segnato per Marco il passaggio dalla dimensione accademica di Firenze e Venezia al lavoro quotidiano in laboratorio, presso la Cooperativa Scultori di Carrara, fianco a fianco con gli artigiani Diego Zampolini e Raffaele Bruzzi. Accanto al confronto con il sapere artigiano del marmo, un ruolo importante ha avuto lo scambio con gli altri due finalisti dell'edizione, con cui ha condiviso i giorni di lavoro.

Impatto sul percorso artistico

L'esperienza carrarese si inserisce in un percorso che unisce già la pratica in fonderia, l'insegnamento e il lavoro con materiali diversi, aggiungendovi il confronto diretto con la tradizione del marmo e con chi la custodisce ogni giorno. Con Ara Pacis, inoltre, la sua ricerca sulla ferita si apre per la prima volta al suo contrario: l'equilibrio che resiste.

"Per questo equilibrio vale la pena lottare, perché grazie ad esso le migliori qualità dell'uomo possono fiorire." *— Marco Cesaro*



